

PROGETTO EDUCATIVO



PIACENZA 5



Progetto Educativo 2023 – 2025

AGESCI – Gruppo Piacenza 5 | Via Damiani, 6 – 29122 Piacenza PC
CF 91113170335 | www.piacenza5.it | info@piacenza5.it

Presentazione del gruppo e della Comunità Capi e contesto in cui operiamo

Il gruppo AGESCI Piacenza 5 ha origini nel 1969 nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, a Piacenza, quando si costituì un reparto di Esploratori ASCI. In seguito alla fusione ASCI - AGI del 1974, i Responsabili di Zona di Piacenza attestarono la nascita ufficiale del gruppo AGESCI PC5 nel 1976, da sdoppiamento dal PC2; da allora non ha mai cessato le sue attività. Il Gruppo è intitolato a Fulvia Bozzini, una capo storica dello stesso, che nei suoi anni di servizio ha lasciato un segno forte in chi l'ha incontrata.

Oggi, novembre 2022, il Gruppo conta 119 associati, di cui 60 maschi e 59 femmine, ed è formato da:

- Branco "Mowgli": 13 femmine e 16 maschi, dagli 8 ai 10 anni
- Reparto "Excalibur": 16 femmine e 24 maschi, dagli 11 ai 16 anni
- Noviziato e Clan/Fuoco "La Betulla": 22 femmine e 10 maschi, dai 17 ai 21 anni
- Comunità capi: formata da 18 adulti, 8 femmine e 10 maschi, al seguente livello di formazione:
 - tirocinanti: 6
 - capi con Campo di Formazione Tirocinanti: 8
 - capi con Campo di Formazione Metodologica: 2
 - capi con Campo di Formazione Associativa: 1
 - capi nominati: 3
 - assistente ecclesiastico: 1

Un'analisi della residenza dei censiti effettuata nel 2019 rilevava che l'appartenenza geografica alla parrocchia, nonché di conseguenza la partecipazione alla vita parrocchiale in generale, non fosse elemento dominante o caratterizzante il gruppo; a partire da quell'anno si è quindi cercato di privilegiare l'iscrizione dei ragazzi già partecipanti alla vita parrocchiale o che quantomeno risiedessero nel quartiere, scelta che viene rinnovata con l'attuale Progetto Educativo.

La Parrocchia presso cui operiamo propone altre numerose attività: percorsi catechistici per bambini e ragazzi, gruppi per giovani e adulti, attività dell'Oratorio con gli Educatori di strada, il Grest, l'Anspi, l'Azione Cattolica, la Caritas, la San Vincenzo, la Casa accoglienza, i Piedi Allegri, il doposcuola e la scuola dell'infanzia. Con tutte queste realtà non abbiamo rapporti stretti, ma è già stato avviato negli anni passati un processo di integrazione e convivenza, che ulteriormente viene rinnovato e così si concretizza:

- partecipazione al Consiglio Pastorale Parrocchiale di un membro della Comunità Capi
- adesione alle richieste di collaborazione in occasioni di eventi parrocchiali
- attenzione a non sovrapporre date di attività, uscite, campi ai momenti forti proposti in parrocchia
- disponibilità al servizio extra associativo da parte di nostri Rover, Scolte e Capi all'interno delle varie proposte
- animazione della Messa domenicale, attraverso il coinvolgimento dei ragazzi

Cos'è il Progetto Educativo e chi sono l'uomo e la donna della Partenza

Il Progetto Educativo, ispirandosi ai principi dello scoutismo e al Patto Associativo AGESCI, individua, a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera, le aree di impegno prioritario per il Gruppo e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il PE ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa maggiormente incisiva: orienta l'azione della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta educativa, agevola l'inserimento di questa proposta nella realtà locale.

Proponiamo ai nostri ragazzi un cammino di crescita, e lo facciamo perché crediamo che sia possibile per loro diventare persone più ricche interiormente, capaci di vivere in modo migliore, di raggiungere dei traguardi concreti verso la felicità.

Il metodo scout nasce da questa intuizione fondamentale: è possibile essere protagonisti della propria vita, è possibile un cammino di crescita e autoeducazione perché la vita di ciascuno arrivi ad una pienezza maggiore, perché sia vissuta come un dono di Dio da condividere con i fratelli, in uno spirito di servizio e dono di sé.

L'AGESCI ha condensato tutto ciò in un'idea sintetica: l'uomo e la donna della Partenza. Per noi, parlare di uomo e donna della Partenza significa proporre ai ragazzi questo modello di realizzazione personale. Protagonisti della propria vita, non a proprio uso e consumo, ma protagonisti perché capaci di donare la vita, capaci di mettersi al servizio degli altri con semplicità e gioia.

Questo modello di uomo e donna ricorda da vicino l'esperienza evangelica. E' Gesù che suggerisce ai suoi di vivere con gioia, di vivere in pienezza, facendo capire loro che non c'è altra via per raggiungere questa pienezza se non attraverso il dono di sé. Morire in croce, per Gesù, è la logica conseguenza di tutta una vita giocata fino in fondo secondo il dono disinteressato di sé. Questo è Amore con l'A maiuscola, l'amore che "pensa agli altri prima che a sé stesso".

Note: [1]; [2]

Come abbiamo svolto l'analisi

Già dall'anno scout 2021/22 ci siamo accorti che gli obiettivi del precedente PE, sebbene ancora attuali e non completamente raggiunti, erano mutati da come li avevamo concepiti nel pre-pandemia. A nostro avviso i ragazzi dopo questa esperienza sono cambiati molto velocemente, e con loro i bisogni educativi.

La successiva analisi d'ambiente ha seguito questo iter:

- siamo partiti con la verifica del precedente Progetto Educativo, l'indagine della realtà parrocchiale in cui il nostro gruppo vive, e la presa di coscienza dei bisogni che l'AGESCI, a vari livelli Zona, Regione e Nazionale ha individuato
- osservazione dei nostri ragazzi e attività di riflessione mirata su loro stessi andando ad indagare su:
 - come vivono le relazioni tra i pari, con la famiglia e con noi capi;
 - che percezione di sé hanno: come sto? Mi ascolto? Mi fermo a pensare dove sto andando? Perché sono scout?
 - come influisce l'ambiente in cui vivono e come vivono le informazioni che ricevono (scuola, telefono, ecc ...)
- rilettura congiunta di ciò che è emerso con le famiglie e confronto Capi - genitori su:
 - come credete che stiano i vostri figli?
 - di che cosa pensate abbiano bisogno?
 - cosa pensate che lo scoutismo possa dare ai vostri figli?
 - credete che i vostri figli siano inseriti in un contesto parrocchiale? O che sia solo un luogo come un altro, per loro?

La riunione proposta è stata divisa in due momenti. La prima parte di esposizione da parte nostra, di ciò che abbiamo osservato nei ragazzi, ed una seconda parte a piccoli gruppi, volutamente misti in base all'unità di riferimento dei propri figli, voluta sia per dare un quadro più completo dell'approccio educativo che abbiamo, sia per iniziare ad instaurare relazioni con tutti i membri della Comunità Capi.

Sui ragazzi abbiamo deciso di sfruttare i momenti privilegiati che offrono il Campo Estivo, le Vacanze di Branco, e le route di Noviziato e Clan.

Le modalità sono state diverse rispetto alle fasce d'età:

- gli L/C hanno vissuto un momento di gioco-quiz e i temi toccati sono stati la percezione di sé e le relazioni con i pari (dinamiche di gruppo, confronto, attenzione verso l'altro), con i capi e con la famiglia.
- gli E/G hanno ritagliato un momento durante l'Hike di reparto femminile e maschile in cui è stato chiesto di raccontare *come si vedessero tra 10 anni*, attraverso ciò che preferivano (disegno, filastrocche, parole chiavi, simboli ..) per poi dividerlo
- al Noviziato durante l'Hike personale e il deserto sono state date domande stimolo incentrate soprattutto sulle relazioni, sul senso di appartenenza alla comunità di Noviziato, al gruppo scout e alla parrocchia; sul sentimento di sostegno da parte di capi e famiglia
- Il Clan, che durante l'anno ha lavorato sul consolidamento della comunità, ha scelto una modalità più diretta ovvero la condivisione di ciò che si prova davanti a determinate situazioni: in particolare si sono soffermati e confrontati su ciò che provoca in loro ansia e fatica e quando si sentono di indossare maschere in vari momenti della loro vita.

Cosa è emerso dall'analisi

Dalla verifica del precedente PE è emerso che l'obiettivo "Cura e Responsabilità" sia ancora da sviluppare, ma con una nuova prospettiva: non più come cura solo dei materiali e degli spazi, ma come "prendersi cura dell'altro", obiettivo che passa ancora attraverso l'attenzione per i materiali e gli spazi ma vuole arrivare alla cura delle relazioni tra i singoli.

L'analisi sulla parrocchia l'abbiamo esplicitata nella parte di presentazione del gruppo; mentre tra i bisogni identificati dall'AGESCI ed esplicitati nelle SNI (Strategie Nazionali d'Intervento), che altro non sono che direzioni a cui rivolgere particolare attenzione nel nostro intento educativo, ci siamo soffermati sulla "cura del creato", attraverso il riuscire a mettere in gioco in prima persona i ragazzi per permettergli di scoprire e capire a quale "bene possibile" per la "Casa comune" sono chiamati a fare per le loro capacità.

Da ciò che è stato il lavoro con le Unità abbiamo identificato alcuni bisogni, difficoltà, situazioni che i ragazzi non vivono serenamente, sintetizzate di seguito.

Tra i bisogni hanno manifestato:

- necessità di confrontarsi e di misurarsi con gli altri in modo sereno e spensierato
- desiderio di imparare a prendersi cura di chi ho accanto e ricostruire i rapporti con le persone con cui ho avuto conflitti (soprattutto in branca LC, dovuto alla consapevolezza raggiunta alle VDB di non riuscire ad andare sempre d'accordo con tutti)
- trovare il coraggio di esprimere il proprio pensiero senza avere paura di "non essere interessante", di "non essere importante"
- (dai più grandi soprattutto) è emerso il desiderio di un dialogo e di un rapporto coi capi più assiduo e non vincolato strettamente all'attività scout; vorrebbero instaurare un legame di confidenza tale che consenta loro di sentirsi liberi di consultare i capi per avere consigli.

Tema ricorrente nella fascia d'età del reparto riguarda la consapevolezza di doversi sforzare per raggiungere gli obiettivi di vita che si prefiggono. Vogliono impegnarsi fortemente ma temono di non

essere abbastanza volenterosi per raggiungere i traguardi da loro ritenuti “realizzanti”, molti dei quali legati al successo nello studio e poi nel mondo del lavoro, al possesso di beni materiali e al potersi spendere per gli altri. Desiderano “imparare” ad impegnarsi, insistere, perseverare per raggiungere i loro obiettivi.

Tra le situazioni che “non vivono bene” hanno citato:

- quando sentono su di loro delle aspettative
- quando percepiscono di avere una “buona occasione” ma hanno paura di viverla
- quando sentono di avere delle capacità ma temono di non riuscire ad esprimerle al meglio per limitazioni personali (troppo timidi, poca autostima) o per limitazioni esterne (ostacoli posti dal contesto scuola, famiglia, gruppo)

Una criticità, non direttamente esplicitata dai ragazzi, ma emersa chiaramente e che noi capi non possiamo assolutamente ignorare è che, specie nei più grandi, è evidente una non obiettività di valutazione delle proprie capacità. I ragazzi infatti tendono a sottovalutare sé stessi e a sviluppare la paura di non essere all'altezza di quello che gli si propone (paura che a volte diventa panico) ma che oggettivamente è infondata, perché manifestata in situazioni che sono assolutamente in grado di gestire.

Dal confronto avuto con le famiglie sono emersi due macro-temi:

Parrocchia/Fede:

- Una maggior integrazione con la parrocchia può arricchire la proposta sul lato cammino di fede e portare i ragazzi a vivere meglio la messa che al momento è percepita come noiosa.
- L'oratorio è poco vissuto, forse per il degrado che c'è nel quartiere, ma è bello che la sede sia un posto dove possono incontrarsi indipendentemente dalla riunione di squadriglia.
- Dare più importanza alle esperienze di fede (es. il pellegrinaggio a Roma ha lasciato un segno, ne hanno parlato molto in famiglia cosa che di solito non fanno) e fornire ai ragazzi occasioni per vivere la fede da protagonisti (far proporre a loro) perché c'è un forte bisogno di concretezza, di autenticità e di imparare ad esprimere sé stessi anche in questo ambito.

Relazioni:

- Aiutare i ragazzi a mantenere le relazioni che si creano con l'uniforme addosso, anche nella quotidianità, così come per i valori che fanno propri agli scout.
- Lo scoutismo è ancora di salvezza da un mondo difficile (vedi il mondo virtuale/digitale da cui è difficile tenerli lontani); nelle attività scout sperimentano un modo diverso di vivere il tempo che normalmente è scandito da ritmi serrati, oppure “buttato” nel cellulare e del quale non sono protagonisti. Valorizzare le tecniche scout, per fargli scoprire le loro passioni e lasciar fuori il più possibile la tecnologia.
- Nello scoutismo trovano un ambiente accogliente e comprensivo, dove si può sbagliare senza essere giudicati, dove la competizione è finalizzata a migliorare sé stessi e non a dimostrare di essere superiori agli altri, dove si può provare a fare, con l'aiuto degli altri.
- Un ruolo molto importante per il processo di responsabilizzazione e di progressiva autonomia dei ragazzi lo hanno i capi con il loro esempio di vita. I ragazzi hanno bisogno di riferimenti solidi e vedono i capi come “fratelli maggiori” a cui rivolgere le loro domande e confidenze ma soprattutto da cui devono ricevere testimonianza concreta e irreprensibile.
- Anche in famiglia si percepisce il “peso delle aspettative” che investe i ragazzi, anche i più piccoli. Questo genera autolimitazioni sia nel vivere esperienze sia nelle relazioni. Inoltre, nei corsi obiettivi si focalizzano sulla fatica e sulle difficoltà e non colgono la bellezza del fare.

Obiettivi generali individuati

1. Cura del creato, dove creato è sì ambiente che vivo, ma anche il prossimo (singolo, comunità, squadriglia, sestiglia). La cura diventa cura delle relazioni in un ambiente preservato e curato.
2. Accrescere la consapevolezza dell'io, dei propri talenti, rispetto alle aspettative dell'altro e della comunità, per stare nel confronto senza temere il giudizio degli altri o sentirsi inadeguati o rinunciare ad esprimersi
3. Imparare ad affrontare, progettare, apprezzare e sostenere l'impegno e la fatica che portano a raggiungere un obiettivo. Condividere questa fatica per stimolare empatia e apertura verso il prossimo.

Tempistiche e verifica

Ogni unità identificherà di anno in anno obiettivi concreti che saranno dettagliati nei Programmi di Unità, nonché condivisi in Co.Ca e alle riunioni dei genitori.

La Comunità Capi verificherà il Progetto Educativo attraverso la verifica dei Programmi di Unità, che avviene a intervalli regolari: al termine di ogni campo (estivo e invernale), a metà anno ed ogni qual volta lo staff ritenga necessario farla perchè la risposta dei bambini e dei ragazzi alla nostra proposta necessita di adattamenti.

La Comunità Capi AGESCI Gruppo Piacenza 5, novembre 2022

Note

[1] Narrare l'esperienza di fede

[2] Il Progetto Educativo in Agesci, di F. Coccetti